

Luna e gli altri...

**IL CIELO STELLATO SUL GRANDE SCHERMO:
NOMADLAND, PREMIO OSCAR 2021**

"Guardatelo sul più grande schermo che ci sia!": questo il consiglio di Frances McDormand, che stanotte ha vinto l'Oscar come miglior attrice per la sua scabra ed intensa interpretazione in Nomadland.

Sì, perché in questo road movie, a cui sono andati anche gli Oscar per il miglior film e per la regia di Chloé Zhao, protagonisti sono anche gli infiniti spazi della natura, della terra e del cielo, che danno respiro a vite chiuse negli angusti spazi dei camper o nei serrati ritmi di lavoro nei capannoni di Amazon.

Cinese naturalizzata statunitense, la Zhao sa coinvolgere lo spettatore in momenti di profonda poesia: uno su tutti, la contemplazione del cielo stellato, in cui la vista della luminosa Vega suscita nei nomadi radunati intorno ad un fuoco una riflessione sulla vita e sugli affetti. "Ciò che viene ricordato, vive!" è il pensiero che accompagna lo sguardo che si avventura verso l'infinito.





Nomadland è previsto in uscita in Italia il 29 aprile (e da oggi 26 riaprono i cinema italiani). Io ho avuto la fortuna di vederlo alla Mostra di Venezia 2020, dove ha vinto il Leone d'Oro. Ecco quello che avevo scritto allora.

"Fuori c'è un buon sapore di sole": no, non è una citazione del film. È una frase della mia mamma, mentre osservava dalla sua poltrona una bella giornata di fine estate. Ma questo è lo spirito con cui guarda alla vita – anche nei giorni di nubi – Fern, una donna, direi verso la sessantina, a cui una malattia ha portato via il marito e la crisi economica il lavoro in una fabbrica del Midwest. "In the middle of nowhere", come dice sua sorella stanziale, negli spazi senza limiti della natura, secondo lei. Fern allora sceglie "il decumulo": non quello che propongono le banche (tanto non ha soldi), ma quello delle cose e delle sicurezze. Seleziona l'essenziale – che è diverso dallo strettamente utile – e lo carica su un furgone, senza rinunciare ai bei piatti di porcellana che le aveva regalato il suo papà per la laurea. E poi via, sulle grandi highways statunitensi, nei parcheggi che ospitano i camper di chi non ha più una casa, ma anche negli enormi capannoni di Amazon che sotto Natale assume precari dai capelli grigi, nei parchi che cercano guide colte e appassionate, ma "flessibili", e negli sterminati campi del Minnesota per la raccolta delle barbabietole. Una vita "on the road", dura e difficile, ma fatta anche di incontri ricchi di umanità e solidarietà con gli abitanti della Nomadland. "Houseless sì, ma non homeless", dice Fern quando in un supermercato incontra una sua ex allieva. Perché "house" è un domicilio fisso, "home" è il luogo dell'incontro e della cura, di ciò che conta davvero. E ciò che conta sta "out there", negli spazi infiniti che riconciliano natura e persone, quelle che ci sono e quelle che se ne sono andate.

Elisabetta Brunella

Per entrare in questi spazi sterminati cliccate qui

<https://www.nps.gov/badl/index.htm>

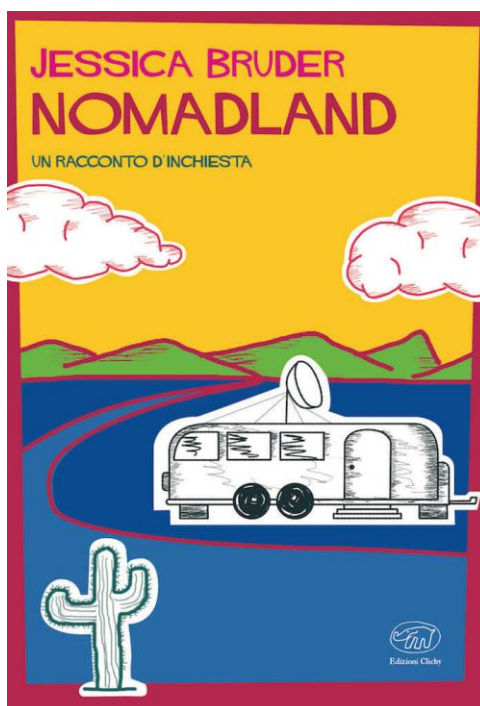
Per andare a raccogliere le barbabietole

<https://www.theunbeetableexperience.com/>



Nomadland, Official Trailer

https://www.youtube.com/watch?v=6sxCfZ8_d84



Il libro da cui è tratto il film: Jessica Bruder, *Nomadland. Un racconto d'inchiesta*, traduzione di Giada Diano, Edizioni Clichy, Collana Rive Gauche, 2020, pagine 384, 17 €
<https://edizioniclichy.it/libro/nomadland/>

Luna e gli altri... – 7 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari